

***Time Matters*, Apria, n. 2, marzo 2021.**

<https://apria.artez.nl/>



Una delle sfide più pressanti della nostra condizione globale è senza dubbio cercare strumenti per comprendere, o quanto meno delineare, i tratti di una temporalità non lineare o progressiva, ma implicata in processi e flussi globali sempre più dinamici, complessi e intrecciati. In tal senso, proporsi di tracciare costellazioni tra temporalità multiple, tempi dalle diverse manifestazioni, percepiti secondo le umane misure temporali oppure a volte sfuggenti agli umani e quindi da adattare attraverso strategie o sistemi di equivalenze, è un compito arduo, eppure tra i più urgenti.

Time Matters, il secondo numero della rivista Apria, prende come tema (e come sfida) proprio la questione della temporalità alla luce della nostra condizione globale, attraverso un approccio multidisciplinare che dà un posto di rilievo alle pratiche artistiche per proporre punti di vista molteplici riguardo al tempo e ai problemi che lo circondano. Proprio perché il “nostro” tempo appare non-trasparente (e consapevoli che nessun “presente” è mai stato trasparente), ne percepiamo l’opacità come un peso e una sfida. Per cogliere questo tempo, influenzato da un *pre-* che prende spesso la forma della previsione algoritmica, statistica e profetica, ma anche dallo spessore significativo del *post-* dei multiformi passati che ci accompagnano, l’interrogazione deve sondare le profondità delle temporalità globali, e, in questo, il volume riesce a stimolare la riflessione proprio perché affianca all’orizzonte filosofico delle tradizionali riflessioni sul tempo, anche una serie di *storie del tempo* che sono anche *tempi vissuti come storie*, al contempo personali, collettive, intersoggettive, umane e non-umane, agite o immaginate.

Che sia la camminata nella quale ci accompagna Ienke Kastelein, in cui il tempo e lo spazio, il mio essere qui ed ora davanti ad uno schermo si intreccia con il mio essere lì e (non-)ora di un racconto in cui sono trasportato ma che, creando un’esperienza immersiva, diventa una breccia nella “mia” temporalità; che sia nella questione delle microtemporalità digitali (studiate nel saggio di Marijke Goeting), dei tempi sonori (negli articoli di Claudia Molitor, di Joep Christenjusz o in *moonson* di Sharon Stewart), che sia il tempo della morte, della disgregazione corporea e materiale, del lamento, della durata, delle pratiche artistiche (come nei lavori di Jesse Ahlers, di Paula Walta, di Terike Haapoja, nel dialogo tra Sophie Krier e Christel Vesters o nella performance di Korsten & De Jong), il volume ci propone delle storie che ci raccontano *delle temporalità*, al plurale, differenti *forme e percezioni* del tempo (e per esempio i sei episodi di *Something Temporary* di Laurie Hermans

e Katia Truijen annunciati nel volume si propongono di mostrare altrettante forme e percezioni della temporalità).

Queste temporalità sono anche quelle per noi più urgenti: un’opera *algoritmico-interattiva* ci mostra come il testo del dialogo tra Saskia Isabella Maria Korsten e Semâ Bekirovic (scritto RE-inviandosi un file Word durante il primo confinamento dovuto alla pandemia da Covid-19) possa essere egli stesso infettato da un *code* informatico e diventare luogo e specchio linguistico di un tempo pandemico e angoscioso che colpisce non solo il tempo della scrittura ma anche quello della lettura. Ma soprattutto, il volume non può non interrogare la nozione di Antropocene, sia ponendo la questione sempre più geologica del vivere lo spazio che ci circonda (come fa Frans Sturkenboom), ma anche ricordando quel *tempo delle rocce* che diventa indissociabile dalla forza tellurica dell’*anthropos*: non è forse la stratigrafia delle rocce, come afferma Liza Rinkema, simile a una stratigrafia della temporalità umana? Non possiamo pensare alle rocce come penseremmo alla nostra storia ma anche pensare *tramite le rocce* alle storie che si accumulano lentamente e di cui pure, nel loro sedimentarsi, dobbiamo rendere conto? In questo senso interrogare il tempo ecologico dal punto di vista di un’ecologia sonora (Joep Christenhusz) oppure il ruolo delle pratiche artistiche nel vivere il nostro tempo antropoceno (come fa Monique Peperkamp) è anche ricercare, al di là della nostra percezione umana del tempo, delle “strategie di armonizzazione delle temporalità non umane” (sottotitolo al contributo di Alice Smith, p. 75) oppure delle capacità dell’immaginario che ci permettano di “re-immaginare la Terra” (Dolphijn, p. 89).

L’Antropocene ci insegna la “nostra relazione ecologica vulnerabile con la terra” (p. 13) e, in fondo, sembra che solo attraverso *storie* da intrecciare, storie complesse e a livelli diversi, storie di umani, di animali, di pietre, di tempi, di oggetti e iper-oggetti, sia possibile cogliere alcuni elementi di questa relazione visto che, in fondo, come scrive Peter Sonderren nel saggio introduttivo, “attraverso nuove storie, storie del nostro passato e storie tramite cui dare forma a futuri possibili, possiamo avviare pratiche per aprire futuri in un denso presente [*practices of casting futures in a thick present*]” (p. 14).

In questo senso il volume, nell’opacità del presente, riesce, al di là degli importanti “post-” che gravano nel passato sedimentato comune dell’umanità, e proprio in virtù di quel “pre-” catastrofico che ci unisce nei comuni pericoli della nostra condizione globale, a fornirci qualche indicazione per orientarsi nello spessore del “nostro” tempo.

Gael Caignard

INDICE

Editorial: Time Matters (*An Introduction*) - Peter Sonderren

Something Temporary: *In Search of Circular Time* - Laurie Hermans, Katia Truijen

Walking Time - Ienke Kastelein

Through the Time Barrier: *Art, Design, and Our Changing Sense of Time in the Digital Age* - Marijke Goeting

How Strange, Her Voice: *On Mourning, Language, Texture and Time* - Jesse Ahlers

La Durée - Paula Walta

Composition as Hyperobject - Claudia Molitor

(non)human histories: *rock reading and remembering as strategies of telling time* - Liza Rinkema

In and Out of Time - Terike Haapoja

Othering Time: *Strategies of attunement to non-human temporalities* - Alice Smits

A Call to Recognise and to Imagine: *Amitav Ghosh, and Others, on Writing the Earth Differently* - Rick Dolphijn

moonsong (*I have dwelt upon the moon*) - Sharon Stewart

Time in the Work of Frank Lloyd Wright - Frans Sturkenboom

REREREREEREREREERERERERERERE *Parasite* - Saskia Isabella Maria Korsten

Text[ure] - Korsten & De Jong

Soundings of Ecological Time in Contemporary Music and Sound Art - Joep Christenhusz

Overtime - Sophie Krier, Christel Vesters

Ecological Time: *Natures that Matter to Activism and Art* - Monique Peperkamp